

Lecco, fibra d'acciaio nella pandemia Qui l'export si piega, ma non si spezza

Siderurgia. Nonostante il calo (-11,5%), il dato del 2020 è stato migliore della media nazionale Tosini (Siderweb): è diminuita la vendita dei prodotti di prima trasformazione e nell'area Ue

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Il calo, lo scorso anno, è stato consistente, ma l'export lechese di acciaio si conferma ai massimi livelli in Italia: il nostro territorio si posiziona infatti all'undicesimo posto tra le province italiane nel settore, confermando si tra le aree a vocazione siderurgica più marcate del Paese.

Le difficoltà, nell'anno della pandemia, hanno investito anche il polo siderurgico di Lecco, che però ha retto all'urto del lockdown e delle contrazioni registrate sui mercati mondiali, confermando la posizione dell'anno precedente nella classifica nazionale dell'export in valore di prodotti della siderurgia, tubi e altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio.

Il sistema Lecco ha retto l'urto

Nel 2020, infatti, il territorio ha esportato acciaio per un valore di 594 milioni di euro, in calo dell'11,5% rispetto al 2019. Una performance negativa che però risulta significativamente migliore della media nazionale (-18,6%), anche se il trend di decrescita era già iniziato nella seconda parte del 2019 ed è stato accelerato dalla pandemia. A evidenziarlo sono stati i membri dell'Ufficio Studi Siderweb, che sulla base dei dati Istat hanno fotografato la nuova geografia siderurgica del Paese. In

questo senso, le prime due posizioni non sono cambiate rispetto a due anni fa: al vertice c'è ancora Brescia, davanti a Udine. Sul gradino più basso del podio troviamo invece, al posto di Milano (ora quarta), Cremona.

Le criticità della filiera

«La riduzione dell'export siderurgico del polo di Lecco è dovuta alla diminuzione delle vendite di prodotti della prima trasformazione dell'acciaio (-14,8%), che pesano per il 46,6% sul totale; di tubi e raccordi (-5,1%), che pesano per il 42,1% e di prodotti della siderurgia (-5,6%) - chiarisce **Gianfranco Tosini** dell'Ufficio Studi Siderweb -. Le vendite nei Paesi Ue, che incidono per il 67,1% sul totale, sono calate del 17,6%, mentre quelle nei Paesi terzi sono cresciute dell'11%». A livello nazionale, come anticipato, l'export di acciaio nel 2020 è diminuito invece in modo più consistente rispetto al territorio lechese: il calo si è attestato al 18,6%, passando da 18,1 a

14,7 miliardi di euro. «Tale variazione - analizza Tosini - è dovuta sia alla riduzione dei prezzi (in media -4,6%), sia al calo delle vendite all'estero in quantità (-14%)».

I principali picchi negativi sono quelli legati alla presenza degli impianti produttivi dell'ex Ilva, ovvero i poli di Taranto (-56,9%), Genova (-40,9%) e Alessandria (-40,6%). Pesanti però anche i dati di Ravenna (-37,7%), Bergamo (-25,9%), Aosta (-24,2%) e Torino (-23,7%).

Le aree più penalizzate

«Le esportazioni - sottolinea Tosini - hanno registrato una riduzione molto più marcata nelle province con la presenza delle aziende siderurgiche di maggiori dimensioni. Infatti, nel 2020 rispetto al 2019, le esportazioni di prodotti siderurgici della provincia di Taranto (ex Ilva) sono diminuite dell'86,8%, relegandola al penultimo posto nella classifica dei primi 20 poli siderurgici italiani; quelle della provincia di Livorno (ex Lucchini Siderurgia di Piombino) si sono ridotte del 74,3%, causando l'esclusione dai primi venti poli siderurgici italiani; le esportazioni della provincia di Torino (ex stabilimento Thyssenkrupp) sono diminuite del 62,1%, provocando la perdita di sette posizioni nella classifica».

© Riproduzione riservata

■ Trova conferma la forza di un'area con vocazione marcatamente siderurgica

Niente quota al sindacato L'azienda: «Un equivoco»

Fontana Group

Presa di posizione decisa di Fiom, Fil e Uilm sul modulo che circolava tra i lavoratori il titolare smorza la polemica

Un modulo da firmare per non versare 35 euro al sindacato ha suscitato ieri la protesta di Fim, Fiom e Uilm, in seno al Fontana Group. I sindacati hanno infatti predisposto un comunicato sindacale per stigmatizzare il fatto che, nella sede di via San Rocco, «il responsabile invitava i lavoratori a firmare il documento per far negare il contributo in favore del sindacato. Un grave comportamento di attività antisindacale».

A segnalarlo, durante le assemblee per la presentazione della bozza per il rinnovo del Ccnl, alcuni lavoratori del plant di Sala. «Un episodio spiacevole - ha commentato il segretario generale della Fiom Cgil Lecco, **Maurizio Oreggia** -. Ci auguriamo che l'azienda faccia chiarezza e che assuma una posizione in merito all'accaduto».

Eliana Dell'Acqua, componente della segreteria Fim Cisl Monza Brianza Lecco, fa riferimento a relazioni sindacali «abbastanza complicate». «Quanto



Polemiche, ieri, in Fontana Group ARCHIVIO

ci è stato segnalato ci è parsa un'azione strumentale, perché un conto è affiggere un modulo in bacheca; tutt'altro è chiedere singolarmente ai lavoratori se si voglia o meno versare il contributo. Ora ci aspettiamo che la direzione chiarisca la situazione».

Si dice invece basito **Enrico Azzaro**, all guida della Uilm del Lario. «È una cosa fuori dal tempo: siamo nel terzo millennio. Abbiamo chiesto alla direzione aziendale di verificare cosa è effettivamente avvenuto nelle officine e ci si parla di un equivoco. Prendiamo atto di questa dichiarazione dell'azienda: siamo certi che atti del genere non si ripeteranno». Il presidente **Walter Fontana**, infatti, riconduce

tutto a un misunderstanding. «Dopo la sottoscrizione del contratto, abbiamo inserito nel portale aziendale le informazioni relative, spiegando che chi non avesse voluto aderire al pagamento di questi 35 euro avrebbe dovuto firmare un modulo apposito».

Il «problema» è emerso quando un dipendente ha chiesto a un collega, non al responsabile, di stampargli questo documento: ne devono essere state stampate diverse copie, messe a disposizione di tutti coloro che ne avessero avuto bisogno. Di qui l'equivoco. La direzione aziendale non è coinvolta e, comunque, si tratta di totale disinformazione». **C. Doz.**

La tenuta

POS	PROVINCIA	2020	2019	VARIAZIONE %
1	Brescia	1.424	1.720	-17,2
2	Udine	1.338	1.576	-15,1
3	Cremona	982	1.117	-12,1
4	Milano	908	1.140	-20,4
5	Mantova	901	991	-9,1
6	Vicenza	894	1.025	-12,8
7	Bergamo	788	1.063	-25,9
8	Ravenna	683	1.096	-37,7
9	Reggio Emilia	665	764	-13,0
10	Terni	652	750	-13,1
11	Lecco	594	671	-11,5
12	Verona	409	529	-22,7
13	Cesena-Forlì	324	365	-11,2
14	Aosta	279	368	-24,2
15	Torino	254	333	-23,7
16	Padova	250	299	-16,4
17	Genova	218	369	-40,9
18	Como	214	259	-17,4
19	Taranto	198	459	-56,9
20	Alessandria	148	249	-40,6
TOTALE		12.123	15.143	-19,9
ALTRI POLI		2.613	2.958	-11,7
TOT. ITALIA		14.736	18.101	-18,6

Fonte: elaborazione siderweb su dati Istat, banca dati Coeweb

L'EGO - HUB

Impresa femminile A Mazzocato la presidenza

Nominata la giunta

Due aziende lariane su dieci sono gestite da donne. Una componente rilevante per l'economia del territorio

Dopo la costituzione, avvenuta lo scorso 8 marzo, questa settimana si è insediato il Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Como-Lecco. Nella prima seduta sono state affidate le cariche direttive, indicando alla presidenza **Antonella Mazzocato**. A coadiuvarla, nelle vesti di vicepresidente, sarà **Laura Bianchi**.

Le altre componenti del Comitato, che ha finalità di promozione e valorizzazione dell'imprenditoria femminile e diffusione della cultura d'impresa tra le donne, sono **Adele Balloni**, **Marina Bernasconi**, **Gloria Bianchi**, **Ilaria Bonacina**, **Annalisa Caron**, **Debora Cartolano**, **Giada Giardelli**, **Gaetana Mariani**, **Mara Merlo**, **Raffaella Puricelli**, **Laura Sanvito**, **Maria Teresa Tagliabue**, **Mariangela Tentori**. L'organismo è rappresentativo di tutti i settori produttivi delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

«Le imprese lariane gestite dalle donne rappresentano quasi il 20% - ha rilevato il presidente della Camera, **Marco Galimberti** -. Le passate esperienze di Como e di Lecco hanno dimostrato che l'impegno edelle nostre imprenditrici sanno generare iniziative innovative e fortemente qualificanti». **C. Doz.**

Iva e norme comunitarie Un webinar per operatori

Fatture elettroniche

È in programma per questa mattina il seminario online "La novità Iva 2021: le attività internazionali, le novità dall'Unione Europea e il commercio elettronico", organizzato dalla Camera di Commercio di Como-Lecco e Unioncamere Lombardia.

Il webinar affronterà con taglio operativo, dalle 10, le novità Iva 2021 in rapporto alle ultime norme in tema di operazioni intracomunitarie, commercio elettronico. Saranno approfonditi anche gli adempimenti Iva a seguito della Brexit. Un focus particolare sarà dedicato alle novità in tema di fatturazione elettronica e alle novità degli adempimenti dichiarativi e comunicativi. Tra gli argomenti che verranno approfonditi: fatturazione elettronica e operazioni con l'estero; novità Iva della legge di Bilancio nell'ambito della riforma del Fisco; modello Iva 2021 ed esterometro; commercio elettronico; Brexit e conseguenze Iva.

Unfo: internazionalizzazione@comolecco.camcom.it, tel. 02/607960.306, cristina.bernardi@lom.camcom.it. **C. Doz.**

Quando arriva il momento di assumere una badante

Incontro online il 21 aprile

C'è tempo fino a lunedì prossimo, 19 aprile, per iscriversi all'iniziativa organizzata da Confartigianato Imprese Lecco nell'ambito delle proprie attività di welfare e dedicata a tutti coloro i quali abbiano la necessità di un aiuto in relazione alla gestione di genitori anziani, in funzione del ricorso a una badante.

L'incontro online, intitolato "Come far accettare la badante all'anziano - Strategie per superare una delle sfide più diffuse tra le famiglie", si terrà mercoledì prossimo, 21 aprile, dalle 18 alle 19 e permetterà ai partecipanti di ottenere suggerimenti sul delicato argomento.

Interverrà, in qualità di relatrice, **Chiara Bianconi** (fondatrice di Famkare, family & life coach), che ha sviluppato negli anni competenze nell'ambito dei servizi alla persona e del family coaching per supportare le famiglie nelle sfide dell'invecchiamento.

Il termine per le iscrizioni (sul sito www.artigiani.lecco.it) scade lunedì alle 18. Cento i posti disponibili. La partecipazione è gratuita. Per informazioni: welfare@artigiani.lecco.it. **C. Doz.**

Imprenditore dell'anno Sono aperte le candidature

Podio d'élite da 25 anni

Sono ufficialmente aperti i termini per la presentazione delle candidature alla XXIV edizione del premio "L'Imprenditore dell'Anno®", ideato e promosso da Ey, leader mondiale nei servizi professionali per le aziende.

Si tratta di un riconoscimento che da quasi 25 anni mette sugli scudi gli imprenditori capaci di contribuire in modo significativo allo sviluppo italiano. Possono partecipare tutti coloro che sono alla guida di aziende attive da almeno 3 anni, con sede legale in Italia e con un fatturato minimo di 25 milioni di euro.

Nell'occasione, Ey ha promosso un'indagine sulla situazione delle imprese dopo un anno abbondante di crisi pandemica, che evidenzia come il 66% delle aziende mostri fiducia e guardi con ottimismo al futuro. Tra queste, circa il 53% non ha previsto una riduzione del proprio piano di investimenti (35%) o lo ha integrato con nuove e diverse tipologie di investimenti a seguito della pandemia da Covid-19 (18%), mentre il 14% lo ha perfino potenziato. Per info: eoy.com. **C. Doz.**

Coronavirus

La ripresa in arancione

Acquisti, è cambiato tutto L'appello: «Riaprire presto»

Esercenti. La fascia arancione ha rianimato lo shopping, tra tante incognite il ristoratore: «Da cinque mesi lavoro al 15%». Negozi di prossimità in crisi

CHRISTIAN DOZIO

L'allentamento delle misure è scattato lunedì e ha portato anche il Lecchese, con il resto della Lombardia, in zona arancione, ma l'obiettivo è sul lungo periodo: la gente è tornata subito a usufruire delle maggiori libertà concesse, sperando di poterlo fare in modo sempre più ampio. Le abitudini, però, in questi 14 mesi sicuramente sono un po' cambiate e il rischio è che possa esserci qualche ulteriore riflesso negativo per le attività commerciali.

«Il passaggio dalla zona rossa alla zona arancione si è notato subito, a partire dalla presenza di persone nel centro storico - ha commentato **Alberto Negrini**, noto commerciante di pelletteria -. Con tutte le scuole e i negozi aperti,

Non si compra più il superfluo e l'e-commerce ha penalizzato i negozi di fiducia

infatti, i cittadini sono potuti tornare ad effettuare gli acquisti anche di abbigliamento e calzature, che con il trascorrere dei mesi diventano essenziali. L'interesse, in questo senso, è alto: ora spero che resti costante e non diminuisca. A parte il fatto che abbiamo perso quasi completamente la parte di vendite legata al superfluo, in questo anno abbondante molti si sono avvicinati a Internet per le loro compere.

Tornare a una nuova normalità

«Di conseguenza, tanti acquirenti potrebbero rinunciare al negozio di fiducia per continuare in questo modo. In questo senso, temo un'emorragia per il commercio di vicinato. Speriamo che una volta soddisfatta l'esigenza principale il movimento non si fermi di nuovo». È fondamentale, quindi, tornare presto a poter frequentare locali e negozi in modo più ampio e sereno, pur mantenendo gli accorgimenti del caso. «È necessario aprire ulteriori attività, ovviamente in sicurezza, e riportare la gente alla "normalità" - conclude Negrini -. Il sostegno

dello Stato non permetterà a tutte le aziende di risollevarsi e quindi è necessario creare un circolo virtuoso che solo la riapertura generale potrà dare».

Più clientela dal parrucchiere

«Con la zona arancione anche noi abbiamo registrato un aumento degli appuntamenti - ci ha spiegato **Dante Proserpio**, titolare del salone di acconciature Modeline di Molteno -. Per noi le misure non sono cambiate, ma il fatto che le persone possano spostarsi tra i Comuni ha fatto registrare un sensibile incremento di richieste, che ci ha portato a dilatare la nostra giornata lavorativa. Gli ingressi sono ovviamente scaglionati e tutto viene gestito con appuntamenti in postazioni distanziate e sanificate: anche quando torneremo in zona gialla, la nostra organizzazione resterà la stessa».

Chi invece guarda all'ulteriore allentamento delle restrizioni con fiducia è **Marco Valsecchi**, titolare dello Shamrock di via Parini. «Per la ristorazione, rosso o arancione poco cambia. Da 5 mesi e

mezzo ormai lavoriamo su asporto e delivery per Lecco e dintorni e posso dire che è andata benino».

Delivery, un salvagente

«Siamo al 15% dell'attività normale, ma almeno abbiamo mantenuto viva l'attività e il contatto con tanti clienti, mentre i ragazzi hanno potuto fare qualche ora di lavoro. È chiaro però che è molto dura: tra "tutto chiuso" e "tutto aperto" ci sono tante soluzioni che si sarebbero potute adottare, soprattutto per il pranzo in settimana, che per me non presenta rischi di contagio rispetto alla sera o al weekend, piuttosto che all'aperitivo».

Speriamo che lo si faccia presto, aprendo ai pranzi entro fine aprile e poi da giugno con un orario più esteso, perché dopo un'annata così tornare tra la gente sarebbe davvero bello. Intanto, per l'estate ci stiamo preparando al posizionamento di tavoli all'aperto, come l'anno scorso, anche se si parla di indicazioni nuove (2 metri di distanza, ndr.) che sarebbero penalizzanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Valsecchi, titolare dello Shamrock di via Parini FOTO MENEGAZZO



La pelletteria di Alberto Negrini

Sanità, 850 contagi tra gli operatori Pronto lo sciopero

Il 14 maggio

Davanti agli ospedali di Lecco, Merate, Bellano, protesta per la gestione regionale della pandemia

Non si ferma la macchina organizzativa sindacale che porterà allo sciopero del prossimo 14 maggio indetto dalla Funzione Pubblica di Cgil, Cisl, Uil, dall'Usb, da Nursind, Nursing Up e dal coordinamento delle Rsu Asst dopo che in un anno esatto di pandemia sono stati 850 gli operatori contagiati, a detta di queste sigle sindacali. Dalle 8 alle 10 le lavoratrici e i lavoratori della Asst lecco sciopereranno nel rispetto delle norme sui servizi da garantire dalle 8 alle 10.

Le sigle sindacali parlano di uno sciopero fatto "Per la difesa del diritto alla salute dei cittadini". Il tutto avverrà davanti ai presidi Ospedalieri di Merate, Lecco e Bellano e davanti ai distretti del territorio provinciale «per difendere il patrimonio pubblico dei servizi sanitari della Provincia di Lecco». Il testo del volantino



Lentezza dei vaccini nel mirino

che preannuncia anche una conferenza stampa di presentazione e di mobilitazione è chiaro al riguardo: «Scioperiamo e lanciamo un appello alla partecipazione a tutti i cittadini alle forze politiche ai sindaci: contro la dirigenza regionale lombarda e locale dell'Asst di Lecco incapace di gestire la pandemia e di offrire i servizi di vaccinazione nelle strutture di prossimità; denunciando il fallimento delle politiche sanitarie lombarde, lo smantellamento dei ser-

vizi territoriali, la cronica mancanza di personale, l'incapacità di valorizzare il personale i metodi autoritari e unilaterali nella gestione delle relazioni sindacali, il continuo taglio del diritto al part time, la frequente modifica dell'orario di lavoro del personale, l'attivazione frequente e indiscriminata della mobilità d'urgenza, l'esternalizzazione o privatizzazione dei servizi e della sanità pubblica, la mancata attenzione alla sicurezza dei lavoratori». E su questo i sindacati sono altrettanto chiari.

Secondo loro «nel corso di un anno abbiamo avuto 850 operatori contagiati. Difendi il tuo ospedale e tuoi servizi territoriali partecipa ti aspettiamo».

Da **Catello Tramparulo** (Fp Cgil), a **Massimo Coppia** (Uil Fpl Lario), **Giuseppe Leone** (Fp Cisl), **Monica Trombetta** (Nursing Up), **Francesco Scorzelli** (Usb), **Manuela Pirola** (Nursind), fino al coordinatore delle Rsu **Ercole Castelnuovo**, tutti i firmatari del volantino si sono detti pronti a continuare con la mobilitazione fino alla sciopero. Ovvero fino a quando la dirigenza ospedaliera non mostrerà, dopo diversi tavoli prefettizi che non hanno dato esiti concreti, un cambio di rotta nella gestione dei rapporti sindacali e soprattutto di lavoro nell'ambito, oggi primario, delle professioni sanitarie. **M. VII.**

La Provincia

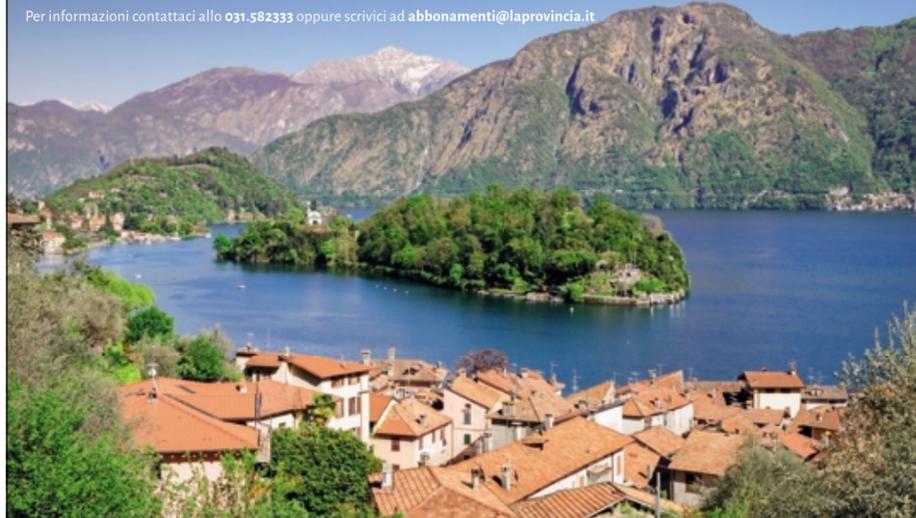
Con noi sai sempre qual è la direzione giusta

Facciamo parte del territorio e ti accompagniamo lungo la via. Tutto questo grazie a un'informazione accurata e responsabile. In più sai sempre dove trovarci. Puoi ritirarci in edicola o aspettarci direttamente a casa tua.

Abbonati a La Provincia.

	7 giorni	6 giorni	5 giorni
Annuale	335 euro 0,93€ a copia	304 euro 0,99€ a copia	262 euro 1,02€ a copia
Semestrale	195 euro 1,08€ a copia	167 euro 1,08€ a copia	139 euro 1,09€ a copia
Trimestrale	99 euro 1,10€ a copia	87 euro 1,13€ a copia	73 euro 1,14€ a copia

Per informazioni contattaci allo 031.582333 oppure scrivici ad abbonamenti@laprovincia.it



Il 14 maggio gli operatori dell'azienda ospedaliera incroceranno le braccia

Un presidio convocato di fronte agli ospedali Manzoni, Mandic e Umberto I

LECCO - Dopo la mancata conciliazione, per la quale aveva fatto da interlocutore anche il prefetto, ora i rappresentanti sindacali dei lavoratori dell'azienda ospedaliera si preparano allo sciopero: la mobilitazione è prevista tra un mese, **il 14 maggio, e prevedrà uno sciopero di due ore (dalle 8 alle 10)** con presidi di fronte agli ospedali di Lecco, Merate e Bellano, oltre che di fronte alle sedi dei distretti.

“Scioperiamo e lanciamo un appello alla partecipazione a tutti i cittadini alle forze politiche ai sindaci contro **la dirigenza regionale lombarda e locale del Asst di Lecco** incapace di gestire la pandemia e di offrire i servizi di vaccinazione nelle strutture di prossimità - scrivono i sindacati - **denunciamo il fallimento delle politiche sanitarie lombarde lo smantellamento dei servizi territoriali**, la cronica mancanza di personale, l'incapacità di valorizzare il personale i metodi autoritari e unilaterali nella gestione delle relazioni sindacali”.

I sindacati denunciano “il continuo taglio del diritto al part-time, la frequente modifica dell'orario di lavoro del personale, l'attivazione frequente e indiscriminata della mobilità d'urgenza, l'esternalizzazione, privatizzazione dei servizi e della sanità pubblica la mancata attenzione alla sicurezza dei lavoratori, **nel corso di un anno abbiamo avuto 850 operatori contagiati**”

Una raccolta firme per negare il contributo al sindacato. E' successo alla Fontana Pietro di Calolzio

Lo segnalano Fiom, Fim e Uilm: "Un grave comportamento antisindacale"

CALOLZIO - **"Firmalo perché il sindacato ti chiede 35 euro a fronte di un aumento di 25 euro"** è quanto sarebbe stato scritto su una petizione lasciata circolare tra i lavoratori di un'azienda calolziense, la Fontana Pietro, durante un'assemblea di presentazione del nuovo contratto nazionale dei metalmeccanici.

Lo denunciano i rappresentanti Fiom, Fim, Uilm e la RSU dell'azienda: "Nello svolgimento delle assemblee i lavoratori ci hanno comunicato che stava accadendo qualcosa di grave nelle officine. **Il loro responsabile invitava a firmare il documento per far negare il contributo a favore del sindacato!** Quanto avvenuto è stato nel corso dell'assemblea del mattino e del pomeriggio".

"Un grave comportamento di attività antisindacale verificatosi nella sede di una delle più importanti aziende del territorio e che tiene alle relazioni sindacali e mediatiche" aggiungono i sindacati che stigmatizzano il comportamento, nel frattempo, avendo acquisito testimonianze le segreterie valuteranno quali azioni intraprendere. **"Dalla direzione - scrivono - attendiamo una presa di posizione per quanto avvenuto"**.